



# ANDY WARHOL

A PRIVATE VIEW

**M45**

MARCO BERTOLI  
ANGELO ENRICO

*"Lo spazio M45 offre al pubblico l'occasione di scoprire  
una selezione di opere tra le più iconiche dell'artista  
che ha rivoluzionato l'idea stessa di Arte"*

*Marco e Angelo*

Coordinamento a cura di  
Isabella Fogliani

Comunicazione e Marketing  
Sandra Gabriele  
Doppiospazio\_Modena

Ufficio stampa  
Serena Fregni

Progetto grafico di  
Chiara Giordani\_Vicenza

Stampa  
Grafiche Veneziane\_Venezia

# ANDY WARHOL

A PRIVATE VIEW

**M|45**

MARCO BERTOLI  
ANGELO ENRICO

**Autunno 2023**

via Manzoni, 45  
20121 Milano

[info@m45milano.com](mailto:info@m45milano.com)  
[www.m45milano.com](http://www.m45milano.com)

*"Se volete sapere tutto su Andy Warhol basta guardare la superficie dei miei dipinti, dei miei film e di me stesso: io sono lì. Non c'è niente dietro".*

Andy Warhol

Andy Warhol rimane uno dei più grandi innovatori nella storia dell'arte del Novecento e uno dei massimi esponenti della Pop Art. Pittore, grafico, illustratore, scultore, fotografo, regista e produttore di gruppi musicali, ha ridefinito il concetto di arte, aprendo la strada a nuove forme di espressione e trasformando l'arte in un mezzo per interpretare le dinamiche della società contemporanea. La sua capacità di catturare l'essenza della cultura di massa e di sfidare le convenzioni artistiche ha avuto un impatto duraturo sul panorama artistico. Attraverso la sua arte, Warhol ha messo in luce come il potere dell'immagine e il condizionamento dei media di massa abbiano influenzato la società americana. Inoltre l'artista ha saputo rappresentare la cultura popolare americana reinterpretando icone e simboli della società di massa, come le celebrità, i prodotti di consumo e i marchi commerciali. Con i ritratti di icone popolari, come le celebrità del cinema e della musica, ripetute in maniera seriale, Warhol riflette sulla omologazione della cultura di massa, in cui gli individui sono ridotti a immagini di consumo superficiali.

Testimone della sua epoca, Warhol non solo ha documentato tre decenni di cambiamenti di valori introdotti nella società dal consumismo, ma è riuscito a rappresentare al meglio anche le contraddizioni del paese dove è nato, cresciuto e dove ha lavorato per tutta la sua vita: gli Stati Uniti.

In quegli anni la scena artistica americana era dominata dall'espressionismo astratto di Pollock, De Kooning e Rothko, tuttavia fondamentale per la maturazione del linguaggio artistico di Warhol fu l'impatto che ebbe la mostra alla Leo Castelli Gallery dell'artista pop americano Roy Lichtenstein.

Nelle immagini e nelle icone che i mass media diffondono e che la Pop Art reinterpreta, vi è l'idea dell'omologazione di una intera società che si riconosce in queste figure simbolo del consumismo, che diventano immagini identitarie e scandiscono un sistema di valori basato sul conformismo e sulla volontà di appartenenza. Il tentativo dell'arti-

sta, in ogni caso, è sempre stato quello di una "democratizzazione" dell'arte, realizzata attraverso l'utilizzo di tecniche di produzione di massa riprese dalla pubblicità, come la serigrafia, per rendere l'opera d'arte veramente accessibile ad un pubblico più ampio e quindi ribaltando l'idea tradizionale dell'opera d'arte come oggetto unico, raro e prezioso. Warhol è diventato famoso per i suoi ritratti serigrafati di personaggi celebri come Marilyn Monroe, Elvis Presley, Grace Kelly e Mao Tse-Tung. Questi ritratti hanno trasformato le icone della cultura popolare in opere d'arte, sollevando interrogativi sul concetto di celebrità e sulla natura effimera dell'immagine mediatica. Nelle celebri serie della "Campbell's Soup" e della "Coca Cola", entrambe realizzate nel 1962, oggetti del quotidiano ed emblemi dell'estetica consumistica americana, vengono presentati allo spettatore nella loro realtà in quanto monumentalizzazione della società dei consumi. Nel 1962 Warhol espone alla Ferus Gallery di Los Angeles la prima serie di "Campbell's soup", un'installazione composta da trentadue quadri identici con un barattolo di zuppa, rappresentato su fondo bianco. L'artista mette in scena la celebrazione della quotidianità di ogni famiglia americana, manipolando e decontestualizzando il barattolo di zuppa dal suo contesto originario ed elevandolo ad opera d'arte.

La grande rivoluzione che Warhol introduce è la sostituzione del gesto unico del pittore sulla tela con l'impersonalità della copia e della serigrafia, scardinando l'idea dell'unicità dell'opera a favore di un'arte legata, come direbbe Walter Benjamin, alla sua riproducibilità tecnica. Le immagini diventano semplicemente prodotti, beni da consumare e quindi accessibili a tutti. Warhol ha dato spazio a una dimensione autenticamente popolare, condivisa da tutti gli americani, dando nuova visibilità e valore a qualcosa di già iper-rappresentato. La scelta di rappresentare proprio la conosciutissima zuppa non è casuale, ma affonda le radici negli studi accademici di un giovane Warhol. La riproduzione attraverso la tecnica serigrafica, è la cifra distintiva della produzione di Warhol, ereditata dal lavoro di pubblicitario degli esordi.

L'artista infatti aveva studiato arte pubblicitaria al Carnegie Institute of Technology nella sua città natale, a Pittsburgh, dove era nato nel 1928, ultimogenito dei tre figli di Ondrej Warhola, immigrato cecoslovacco. Dopo la laurea, nel 1949, si era trasferito a New York, dove si era affermato nel mondo della comunicazione pubblicitaria, lavorando come illustratore per riviste come Vogue e Glamour.

Come per la "Campbell's Soup", Warhol celebra, in una serie di opere, un altro prodotto di consumo quotidiano della società americana, Brillo, una nota marca di sapone. Nel 1964 espone nella galleria di New York Stable Gallery, "Brillo Box", una serie di sculture in cui l'artista riproduce fedelmente le scatole di pagliette saponate per stoviglie. Le confezioni di detersivo vennero installate per tutta la galleria dal pavimento al soffitto replicando l'idea di un supermercato. Sebbene possa sembrare un ready - made, queste scatole,

seppure identiche all'originale, sono state realizzate in legno e rivestite da una serigrafia che riproduce nel colore e nella grafica il detersivo Brillo, ponendo l'accento sulla differenza tra l'oggetto e la sua rappresentazione plastica.

Spesso il linguaggio artistico di Warhol è stato interpretato da alcuni critici in modo ambivalente nei confronti del consumismo, tuttavia le stesse parole di Warhol sembrano rivendicare a più riprese come l'idea di democrazia si possa attuare solo nella società dei consumi, l'unico modello sociale in grado di renderci tutti uguali, poiché ogni classe sociale utilizza gli stessi prodotti commerciali.

Contemporaneamente a questa produzione, Warhol negli stessi anni realizza alcune delle opere d'arte più radicali e provocatorie. Si tratta della serie "Death and Disaster", a cui si possono ricondurre una settantina di opere realizzate in diversi periodi, che rappresentano incidenti automobilistici tragici e violenti, suicidi, immagini di sedie elettriche, utilizzando il materiale originale dei giornali e degli archivi fotografici della polizia. Nel 1962, Warhol realizza l'acrilico in bianco e nero su tela "129 Die in Jet!", in cui riproduce fedelmente la prima pagina del New York Mirror con la notizia e l'immagine dello schianto del volo dell'Air France 007, in cui erano morti 129 passeggeri. All'interno della più ampia serie Death and Disaster, i dipinti "Car Crash", realizzati da Warhol tra la fine del 1962 e l'inizio del 1964, costituiscono il gruppo di opere più ampio, in cui Warhol attinge a fotografie documentarie di incidenti automobilistici. Della serie fa parte anche "Electric Chair", realizzata tra il 1964 e il 1965 e poi ripresa in una serie di serigrafie nel 1971, in cui Warhol utilizza una fotografia della camera della morte della prigione di Sing Sing, pubblicata nel 1953. Opere dove l'artista riproduce l'ossessione della società per lo spettacolo e il consumo visivo di tematiche drammatiche e la desensibilizzazione e superficialità della società contemporanea. In questa ottica un incidente o una sedia elettrica non sono poi tanto diversi da una zuppa in scatola: freddi fotogrammi in cui si cristallizza l'esperienza quotidiana della società, l'artista ne coglie anche l'aspetto tragico, ma al contempo lo svuota di senso.

Cuore pulsante del suo lavoro è stata la famosa "Factory", fondata dall'artista nel 1962, al 231 East 47th Street a New York. Studio d'arte e di sperimentazione artistica, ambiente unico e vibrante, noto per la sua atmosfera eccentrica e le feste selvagge, la Factory era un "rifugio" per personaggi mondani, attori porno e drag queens. Da Jim Morrison a Bob Dylan, da Lou Reed a David Bowie, dallo scrittore Truman Capote agli artisti Francesco Clemente, Jean-Michel Basquiat e Keith Haring, lo studio divenne un crocevia di esperienze artistiche dove l'arte, la moda, la musica e la società si incontravano e si influenzavano reciprocamente. Tra le mura della Factory sono nati diversi progetti artistici ed editoriali come il magazine

"Interview", punto di riferimento nel mondo della cultura e dell'intrattenimento.

Uno degli aspetti distintivi della Factory era la presenza costante di una cinepresa, oltre che macchine fotografiche e Polaroid. Warhol era affascinato dai media e dalla loro capacità di catturare la realtà in modo immediato e accessibile, tanto che lo stesso artista si aggirava sempre munito di fotocamera e cinepresa. Anticipando in qualche modo Instagram, Warhol, attraverso l'utilizzo della Polaroid, documentava qualsiasi aspetto della quotidianità, dagli incontri con personaggi celebri agli aspetti più intimi e personali. Sospeso tra la figura del manager della Factory e quella dell'artista, Warhol ha realizzato diversi film sperimentali, creando opere che mescolavano il documentario e la finzione, la realtà e la performance. Tra il 1963 e il 1964 ha realizzato una prima serie di film minimali, in bianco e nero, legati al mero soddisfacimento fisico dei soggetti ripresi. Uno dei suoi film più celebri è "Sleep" del 1963, in cui il poeta e artista John Giorno viene ripreso da una telecamera fissa mentre dorme per sei ore. In "Empire" del 1964, invece il protagonista è l'Empire State Building inquadrato per otto ore da una cinepresa fissa. Nel film del 1966 "Chelsea Girl", i protagonisti sono vari residenti del Chelsea Hotel di New York mentre in "Couch" del 1964, una telecamera fissa riprende gli avvenimenti che si susseguono su un divano della Factory. In "Screen Tests", una serie di brevi film che ritraggono personaggi in visita alla Factory, inquadrati per pochi minuti su fondo nero, Warhol esplora la natura dell'immagine e la relazione tra l'artista e il soggetto. La produzione cinematografica di Warhol ha contribuito a ridefinire il concetto di cinema d'arte, sfidando le convenzioni narrative e visive e aprendo la strada a nuove forme di espressione e sperimentazione.

Negli stessi anni in cui Warhol sperimenta con la cinepresa, realizza anche quella che sarebbe diventata la sua opera più iconica: l'immagine di Marilyn Monroe, tratta dalla fotografia pubblicitaria di Gene Kornman per il film "Niagara" del 1953. I primi dipinti dedicati all'attrice sono stati realizzati a partire dal 1962, in seguito alla morte della diva di Hollywood. Dopo la tragica morte di Marilyn Monroe, Andy Warhol iniziò a realizzare diverse opere dedicate all'attrice americana, tra cui la famosa serie del 1967, un portfolio composto da dieci serigrafie su carta per ogni colore, caratterizzate da tonalità audaci e brillanti. Questa immagine divenne una delle rappresentazioni più memorabili dell'attrice e una delle stampe più conosciute dell'artista. Il viso di Marilyn diviene protagonista di una maniacale reiterazione di ritratti apparentemente identici, se non fosse per la continua modifica dei colori, artificiosi e contrastanti, che sembrano denunciare un'individualità negata. Nella serie di ritratti di Marilyn, ma anche di altri personaggi famosi che Warhol realizza, come Elvis Presley, Liz Taylor, Che Guevara, Muhammad Ali, Mao Tse-Tung, il ritratto perde ogni connotazione umana e, smarrendo la propria identità, diviene un oggetto di consumo, così come la bottiglia di Coca Cola o la zuppa Campbell. Warhol



ha rivoluzionato il concetto stesso del ritratto, spersonalizzando il soggetto che diventa un'immagine senza espressione, una maschera, grazie anche all'uso di colori vivaci e contrastanti. Perdendo infatti quegli elementi, che caratterizzano la personalità di ciascuno, Warhol voleva rappresentare non tanto l'immagine dell'individuo, quanto quella del personaggio pubblico. I ritratti di Warhol sono più di semplici rappresentazioni visive di celebrità, sono una meditazione e un'esplorazione dell'immagine pubblica, della cultura di massa e dell'identità personale. Le sue opere sono diventate simboli di una cultura in cui, anticipando la nostra contemporaneità, l'apparire e l'immagine pubblica hanno un'enorme importanza. Anche Jacqueline Kennedy, come gli altri personaggi famosi, è stata più volte ritratta dall'artista, sia come moglie che come vedova del presidente degli Stati Uniti. In quest'ultima serie, dedicata all'assassinio del presidente, Warhol rappresenta solo la figura di Jackie che diventa l'immagine tragica della vedova presidenziale, in grado di impersonare da sola il dramma di un'intera nazione.

Warhol ha realizzato anche numerosi autoritratti, che coprono diversi periodi della sua carriera e rappresentano una parte significativa del suo corpus artistico. Sovvertendo il termine stesso dell'autoritratto introspettivo, queste raffigurazioni sembrano mascherare la vera identità dell'artista dietro una superficie glamour e iconica. Affascinato dalla cultura delle celebrità e dalla sua stessa fama, a partire dalla serigrafia "Self-portrait" del 1967, Warhol ha costruito in modo accurato il suo personaggio, trasformandolo in figura di culto e incarnando l'essenza della cultura pop. Nel corso di tre decenni gli autoritratti, che spaziano dal suo volto iconico, a ritratti più astratti e stilizzati, divengono una riflessione costante sull'idea di icona e di maschera. Un elemento chiave dell'immagine di Warhol era la parrucca, che ha svolto un ruolo fondamentale nel plasmare la sua identità pubblica. Questo accessorio, capace di cambiare radicalmente il suo aspetto fisico, ha contribuito a definire il suo personaggio artistico e simbolo riconoscibile della sua icona. Nel 1964 l'artista realizzò la serie "Flowers", traendo ispirazione da una fotografia di fiori di ibisco, pubblicata sulla rivista "Modern Photography", che Warhol manipola e ridisegna in un'esplosione di colori vivaci e artificiosi, combinando in maniera unica elementi naturali e artificiali. Questi elementi si ritrovano anche nella serie serigrafica "Cow", realizzata dall'artista tra il 1966 e il 1976, su richiesta del gallerista Ivan Karp. La mucca, ripresa da un'immagine di una rivista americana sull'agricoltura, simbolo dell'industria agricola e del consumo di massa, diviene oggetto di riflessione sulla società moderna e sulla sua ossessione per l'iconografia popolare. Riproposta in diverse e varie tonalità, la prima serie venne esposta alla Leo Castelli Gallery di New York nel 1966, una seconda e una terza serie vennero realizzate da Warhol nel 1971, mentre l'ultima venne creata nel 1976, per la mostra organizzata al Modern Art Pavillion di Seattle e per la Biennale di Venezia.

Andy Warhol non solo ha lasciato un'impronta indelebile nel mondo dell'arte visiva, ma ha anche influenzato profondamente la scena musicale. La sua estetica unica e il suo spirito innovativo hanno trovato espressione attraverso la musica, dando vita a una sinergia unica tra l'arte visiva e il suono. Una delle collaborazioni musicali più celebri è stata quella con il gruppo rock sperimentale "The Velvet Underground", per il quale Warhol realizzò la copertina dell'album del 1967, con la sua inconfondibile banana, che il pubblico poteva anche sbucciare. Nella copertina realizzata da Warhol per "Sticky Fingers" dei Rolling Stones del 1971, l'artista inserisce l'immagine provocatoria di un paio di jeans con una cerniera funzionante sulla parte anteriore. Tra le copertine più famose un'altra dei Rolling Stones del 1977, "Love you live", poi quelle degli album "Liza Minnelli: Live at Carnegie Hall" del 1981 e "Diana Ross: Silk Electric" del 1982.

L'11 giugno 1968 Andy Warhol subì un tragico attentato, un evento che avrebbe lasciato un'impronta indelebile nella sua vita e nel suo lavoro. Valerie Solanas, una scrittrice e femminista radicale, gli sparò tre volte ferendolo gravemente. A seguito di questo attentato, Warhol iniziò a riflettere sulla fragilità umana e sulla sua relazione con la fama e il successo. Dopo il ferimento, Warhol iniziò a esplorare il corpo umano ferito e vulnerabile, che venne fotografato nel 1969 anche da Richard Avedon, in una serie di scatti in cui l'artista, in studio, su uno sfondo grigio scuro, mostra le ferite che devastavano il suo addome, con le tracce dei punti chirurgici. Nel 1975 venne pubblicato il libro "The Philosophy of Andy Warhol (from A to B and Back Again)", un'autobiografia romanzata in cui l'artista racconta della sua infanzia in Pennsylvania e gli inizi della sua carriera a New York negli anni Sessanta fino al successo.

Negli anni Settanta, alla ricerca di un nuovo approccio e di una nuova ispirazione per riaffermare il suo status di artista di avanguardia, dopo che era stato accusato dai critici di essere divenuto solo un ritrattista per personaggi famosi, iniziò a lavorare ad una nuova serie di opere astratte strettamente correlate: "Oxidation" e "Piss and Cum", realizzati tra il 1977 e il 1978. La serie "Shadows", realizzata anch'essa tra il 1977 e il 1979, composta da 102 opere, rappresenta un'ulteriore esplorazione formale della pittura astratta, attraverso la riproduzione dell'ombra di un oggetto non identificato.

Negli anni Ottanta, Warhol consolida il suo status di icona culturale nella serie "Myths" del 1981, in cui esplora il concetto di mito nella cultura popolare. Attraverso il suo stile distintivo Warhol trasforma personaggi dell'immaginario popolare americano in icone culturali, includendo figure come Superman, Dracula, la strega del Mago di Oz, Mickey Mouse, Santa Claus e anche sé stesso.

L'autore ci invita a riflettere sul potere delle immagini nell'era moderna e come queste vadano a influenzare le aspirazioni, i sogni e i desideri di ciascuno di noi.

Warhol è stato un pioniere nel portare la sua filosofia visiva anche nella sfera mediatica,

sperimentando con successo il suo approccio innovativo in svariate produzioni televisive. L'artista credeva che la televisione fosse uno strumento potente per raggiungere un vasto pubblico e diffondere la sua visione artistica, rompendo le barriere tra arte alta e la cultura popolare. Per questo nel 1979 realizza "Fashion", programma di mezz'ora in onda su NBC con i membri della Factory e "Andy Warhol's tv" trasmesso tra il 1980 e il 1982. Dal 1985 al 1987 realizza anche un talk show per il canale televisivo MTV "Andy Warhol's Fifteen Minutes", titolo che riprende una delle sue più celebri frasi: *"Nel futuro ognuno sarà famoso per 15 minuti"*.

Continuando a sfidare i confini tra cultura "alta" e cultura popolare, iniziò ad accettare commissioni per lavori pubblicitari da una serie di produttori e aziende. Con la pubblicità l'artista riesce a veicolare la nuova estetica pop dell'arte contemporanea. Nel 1979 basandosi su una fotografia scattata da lui stesso, realizza la pubblicità "Perfume bottles" per la rivista di moda Harper's Bazaar e l'anno dopo l'etichetta per un vino della California, "Chardonnay Cuvaison", poi mai utilizzata.

Anche i magazzini Halston di New York si affidano a lui per la campagna pubblicitaria dell'azienda che divenne subito un'icona dell'epoca, capace di rappresentare il connubio tra arte, moda e cultura di massa. Commissionata dal noto designer di moda Roy Halston Frowick, la campagna pubblicitaria venne pubblicata su Interview Magazine e sul New York Times. Nel 1983 Warhol realizzò anche una serie di serigrafie per la campagna pubblicitaria che riguardava il noto marchio di acqua minerale francese Perrier. Nel 1984, dopo la campagna pubblicitaria creata per le sigarette "Muratti Ambassador", realizzò la pubblicità per un brandy francese, "La Grande Passion" per l'azienda Carillon Importers.

Nel 1982 l'artista realizza la serie "Dollar Sign", un grande segno del dollaro stilizzato, posto su uno sfondo monocromatico. Il dollaro, con il suo potere simbolico di denaro e ricchezza, rappresenta l'ossessione per il materialismo e l'ambizione finanziaria che permea la cultura americana. L'opera solleva interrogativi sul valore e sul significato del denaro, mettendo in discussione i valori e le priorità della società moderna. Sempre in quell'anno Warhol incontra Basquiat, un giovane e promettente graffitista che aveva iniziato ad attirare l'attenzione della scena artistica underground di New York, riconoscendo in lui un talento unico e individuando un grande potenziale e una originale freschezza artistica. Basquiat e Warhol sviluppano una vera complicità, tanto che i due realizzeranno più di 160 opere insieme, dal 1984 al 1985, firmate da entrambi. Un vero dialogo si instaura tra i due artisti, che porta Warhol a riprendere a disegnare e dipingere. L'esito di questa collaborazione eccezionale fu, nel 1985, la mostra intitolata "Paintings" alla Tony Shafrazi Gallery di New York. Tuttavia le critiche non favorevoli minarono la loro amicizia e posero fine alla loro collaborazione.

Dopo aver reinterpretato nel 1984 alcuni capolavori dell'arte rinascimentale, nella serie "Details of Renaissance paintings", dalla "Venere" di Botticelli a "L'annunciazione" di Leonardo, nel 1987 realizza la serie "Moonwalk". L'immagine serigrafata in varie colorazioni rappresenta uno dei momenti più iconici nella storia dell'esplorazione spaziale: l'astronauta americano Buzz Aldrin che cammina sulla Luna durante la missione Apollo 11 nel 1969. L'immagine rappresenta la conquista umana della frontiera spaziale e l'uso della televisione come mezzo di comunicazione di massa, che ha permesso a milioni di persone di assistere a questo evento storico in tempo reale, creando una profonda influenza sull'immaginario collettivo. Tuttavia l'immagine non è un fotogramma della trasmissione televisiva, ma Warhol ha combinato due fotografie della Nasa, una che riguardava la bandiera americana e l'altra dell'astronauta Buzz Aldrin, entrambe scattate da Neil Armstrong.

Tra gli ultimi lavori realizzati dall'artista, prima della sua morte prematura avvenuta nel 1987, ci sono le serie "Camouflage" e "The last supper", quest'ultima un'opera di grande impatto visivo che rappresenta l'"Ultima Cena" di Leonardo da Vinci. Realizzata tra il 1985 e il 1987, su commissione del gallerista Alexander Iolas per il suo spazio espositivo di Milano, nei pressi di Santa Maria delle Grazie, l'opera rappresenta l'iconica scena religiosa reinterpretata dall'artista in una serie di serigrafie di grandi dimensioni, in cui le figure sono stilizzate e ripetute in modo da mettere in discussione la sacralità dell'originale. Qui l'intenzione di Warhol era di proporre una riflessione sulle riproduzioni di massa di quest'opera e sulla sua mercificazione.

Warhol muore nel 1987 a causa di complicazioni avvenute a seguito di un banale intervento alla cistifellea. La sua opera ha influenzato profondamente l'arte contemporanea e ha lasciato un'impronta indelebile nella cultura popolare. Ridefinendo il concetto di arte, Warhol ha aperto la strada a nuove forme di espressione, dalle installazioni alla video arte, dalla fotografia al cinema, influenzando anche la moda e il design, aprendo nuovi orizzonti creativi per molti artisti successivi. Warhol ha messo in discussione i principi tradizionali di arte, introducendo l'idea che l'arte può essere prodotta in serie e consumata come un prodotto, sollevando importanti interrogativi sulla natura e sul valore dell'opera d'arte nella società moderna.

*"If you want to know all about Andy Warhol, just look at the surface of my paintings and films and me, and there I am. There's nothing behind it".*

*Andy Warhol*

Andy Warhol remains one of the greatest innovators in 20th century art and one of the greatest exponents of Pop Art. Painter, graphic designer, illustrator, sculptor, photographer, director, and band producer, he redefined the concept of art, paving the way for new forms of expression and turning art into a means of interpreting the dynamics of contemporary society. His ability to capture the essence of mass culture and challenge artistic conventions has had a lasting impact on the landscape of art. Through his art, Warhol highlighted how the power of the image and the conditioning of the mass media influenced American society. The artist also depicted American popular culture through the use of icons and symbols of mass society, such as celebrities, consumer products, and brands. With his series of repeated portraits of popular icons, such as celebrities from the world of film and music, Warhol reflected on the homogenisation of mass culture, in which individuals become simply consumer images, superficial by nature.

A witness to his era, Warhol not only documented three decades of changes in social values introduced by consumerism, but also managed to highlight the contradictions of the country where he was born, raised, and worked all his life, the United States.

In those years, the American art scene was dominated by Abstract Expressionism, people by the likes of Pollock, De Kooning, and Rothko. Most influential for the maturation of Warhol's artistic language, however, was the exhibition of American pop artist Roy Lichtenstein's work staged at the Leo Castelli Gallery.

The images and icons disseminated by the mass media and reinterpreted by Pop Art convey an idea, the idea of the standardisation of an entire society, a society that sees itself in these symbolic figures of consumerism; these icons become images of identity and an expression of a system of values based on conformity and the desire to belong. That aside, the aim of the artist has always been to democratise art by using mass production techniques taken from advertising, such as screen printing, to make his works

genuinely accessible to a wider audience and, in doing so, overturn the conventional view of a work of art as something unique, rare, and valuable. Warhol became famous for his screen-printed portraits of celebrities such as Marilyn Monroe, Elvis Presley, Grace Kelly, and Mao Tse-Tung. These portraits turned pop culture icons into works of art, leading people to question the concept of celebrity and the ephemeral nature of media images. In the famed "Campbell's Soup" and "Coca Cola" series, both made in 1962, everyday objects and emblems of American consumerist aesthetics are presented to the viewer as they were, to symbolise consumer society. In 1962 Warhol exhibited the first "Campbell's soup" series at the Ferus Gallery in Los Angeles, which consisted of an installation of thirty-two identical paintings featuring a can of soup against a white background. By manipulating and decontextualising the soup can, removing it from its natural setting and elevating it to a work of art, the artist celebrates the everyday life of all American families.

The great revolution that Warhol introduced was to replace the uniqueness of the act of painting on canvas with the impersonality of copying and screen-printing, rejecting the idea of the one-of-a-kind nature of a work of art in favour of an art linked, as Walter Benjamin would say, to its technical reproducibility. Images simply become products, goods to be consumed and therefore accessible to all. Warhol made space in art for the inclusion of something that was popular in the vernacular sense, something that was shared by all Americans, giving new visibility and new value to something that was already hyper-represented. Far from a random choice, the decision to depict the well-known soup was rooted in Warhol's academic studies when he was young. Screen printing is the hallmark of Warhol's production technique, which he inherited from his early years working in advertising.

In actual fact, the artist had studied advertising art at the Carnegie Institute of Technology in his hometown of Pittsburgh, where he was born in 1928, the youngest of three children born to Czechoslovakian immigrant Ondrej Warhola. After graduating in 1949, he moved to New York, where he established himself in the world of advertising, working as an illustrator for magazines such as Vogue and Glamour.

As with "Campbell's Soup", Warhol celebrates another everyday consumer product of American society in his series of works dedicated to Brillo, a well-known brand of soap. In 1964, for his "Brillo Box" show, staged at the New York Stable Gallery, the artist produced a series of sculptures faithfully reproducing the boxes used to contain these famous soapy scouring pads. The packs were installed throughout the gallery from floor to ceiling, as if they were on the shelves of a supermarket. While they might have seemed to be ready-mades, these boxes - which were absolutely identical to the originals - were made of wood and screen-printed with the same design (colours and graphics) as

the Brillo pad boxes, to emphasise the difference between the original object and its representation.

Warhol's artistic language has often been interpreted by critics as conveying an ambivalence towards consumerism, however Warhol himself actually claimed on several occasions that democracy can only truly exist within a consumer society, as it is the only model of society that renders us all equal because all social classes use the same products.

Alongside this series, Warhol created some of art's most radical and provocative works during the same years. The series "Death and Disaster", for example, includes around seventy works created during different periods and contains images such as tragic and violent car accidents, suicides, and electric chairs, created using original material taken from newspapers and police photographic archives. In 1962, Warhol produced "129 Die in Jet!", a black and white acrylic on canvas, faithfully reproducing the front page of the New York Mirror with the news and photo documenting the Air France flight 007 crash, in which 129 passengers died. Within this extensive Death and Disaster series, the "Car Crash" paintings (produced by Warhol between late 1962 and early 1964) form the largest group of works, in which Warhol draws on documentary photographs showing accidents of this kind. Also included is the "Electric Chair" series, which was originally created between 1964 and 1965 and then reused in 1971 in a series of silkscreens in which Warhol uses a photograph (published in 1953) of the death chamber at Sing Sing prison. All are works in which the artist replicates society's obsession with shows and visual consumption of drama, exploring the desensitisation and superficiality of contemporary society. From this perspective, a car crash or an electric chair are not that different from a can of soup: through emotionless snapshots of everyday experiences, the artist captures their tragedy while also emptying them of meaning.

The hive of his creativity was the renowned "Factory", which Warhol set up in 1962 at 231 East 47th Street in New York. Part studio, part experimentation laboratory, this unique, vibrant environment, known for its eccentric atmosphere and wild parties, was a haven for celebrities, porn stars, and drag queens. From Jim Morrison to Bob Dylan, Lou Reed to David Bowie, from writers like Truman Capote to artists such as Francesco Clemente, Jean-Michel Basquiat, and Keith Haring, the Factory was an artistic melting pot where art, fashion, music, and society met and influenced each other. Within the walls of the Factory, various artistic and publishing projects were born, including "Interview", an iconic magazine in the world of culture and entertainment.

One of the distinctive aspects of the Factory was the constant presence of a movie camera, as well as still cameras and Polaroids. Warhol was fascinated by the media and their ability to capture reality in such an immediate, accessible way; so much so,

in fact, that the artist always had a still camera and video camera on hand wherever he went. In some way anticipating Instagram, Warhol uses Polaroids to document all kinds of aspects of everyday life, from meetings with celebrities to his most intimate and personal moments.

Suspended between two roles, as manager of the Factory and artist, Warhol made several experimental films, creating works that blended documentary and fiction, reality and performance. Between 1963 and 1964 he made a first series of minimal films, in black and white, which explored that purely physical satisfaction of the subjects filmed. One of his most famous films is "Sleep" from 1963, in which poet and artist John Giorno was filmed while he slept, for six hours, using a stationary video camera. In "Empire", dated 1964, meanwhile, the protagonist is the Empire State Building, which was also filmed by a stationary video camera for eight hours. In the 1966 film "Chelsea Girl", the key figures are the various residents of the Chelsea Hotel in New York while in "Couch", dated 1964, a stationary video camera recorded the events that took place on a sofa in the Factory. "Screen Tests", is a series of short films depicting people that visited the Factory, who were captured for a few minutes against a black background, as Warhol explored the nature of the image and the relationship between the artist and the subject. Warhol's filmmaking helped redefine the concept of art cinema, challenging narrative and visual conventions and paving the way for new forms of expression and experimentation.

During the same years that Warhol was experimenting with video cameras, he also created what would become his most iconic work: the image of Marilyn Monroe, which was taken from Gene Kornman's publicity photograph for the 1953 film "Niagara". The first paintings dedicated to the actress were produced in 1962, following the Hollywood diva's death. After Marilyn Monroe's tragic death, Andy Warhol began creating various works dedicated to the actress, including his famous 1967 series, which was a portfolio of ten silkscreens on paper, each one a different colour and featuring bold, vibrant tones. This image became one of the most memorable portrayals of the actress and one of the artist's best known prints. Marilyn's face becomes the focus of an obsessive repetition of what - if it weren't for the continuously changing contrasting and highly artificial colours - would appear to be identical portraits, in a condemnation of her denied individuality. In the series of portraits of Marilyn, but also those featuring other people of note, such as Elvis Presley, Liz Taylor, Che Guevara, Muhammad Ali, and Mao Tse-Tung, the subject depicted loses their personhood, their identity, becoming consumption objects, just like Warhol's Coca Cola bottles or Campbell's soup tins. Warhol revolutionised the very concept of the portrait, depersonalising the subject, who becomes an expressionless image, a mask, also through the use of contrasting vibrant colours. By taking away these distinctive personality traits, which are characteristic of every human being,



Warhol wanted to show the image of the public figure rather than the individual. Warhol's portraits are more than just visual representations of celebrities, they are a contemplation and exploration of public image, mass culture, and personal identity. His works have become symbols of a culture in which, long before our contemporary times, appearance and public image already held enormous significance. Jacqueline Kennedy, like other famous people, was also portrayed several times by the artist, as first the wife and then the widow of the president of the United States. In this latter series, which examines the president's assassination, Warhol only shows the figure of Jackie, a tragic image of a presidential widow and the personification of the drama of an entire nation. Warhol also made numerous self-portraits, which cover different periods of his career and make up a significant part of his works. Depending on the essentially introspective nature of self-portraits, these depictions seem, conversely, to mask the artist's true identity, concealing it behind a glamorous, iconic outer layer. Fascinated by the culture of celebrities and by his own fame, starting with the "Self-portrait" silkscreen from 1967, Warhol carefully constructed his own image, becoming a cult figure and the epitome of pop culture. Over the course of three decades, his self-portraits, which range from his iconic face to more abstract, stylised portraits, became a constant reflection on the idea of icon and mask. One key element of Warhol's image was his wigs, which were vital to the way he shaped his public identity. This accessory, which radically changed his appearance, helped define who he was as an artist and became a recognisable symbol of his personality as an icon.

In 1964, the artist created the "Flowers" series, drawing inspiration from a photograph of hibiscus flowers published in "Modern Photography", which Warhol manipulated and redesigned in an explosion of bright, artificial colours and a unique pairing of natural and artificial elements. These elements are also found in the "Cow" silkscreen series, which was created by the artist between 1966 and 1976, upon commission by gallery owner Ivan Karp. The cow, which was taken from an image in an American farming magazine, symbolises the agricultural industry and mass consumption in a reflection on modern society and its obsession with popular iconography. Portrayed in a variety of colours, the first series went on show at the Leo Castelli Gallery in New York in 1966, a second and third series were created by Warhol in 1971, and then the last was created in 1976, for the exhibition staged at Seattle's Modern Art Pavilion and for the Venice Biennale. Andy Warhol not only left an indelible mark on the world of visual art, he also strongly influenced the music scene. His unique aesthetic and innovative spirit also found expression in music, resulting in a synergy of sight and sound unlike any other. One of the most famous musical collaborations was with the experimental rock group "The Velvet Underground", with Warhol creating the cover for the band's 1967 album, which feature

a banana (unmistakably Warhol's) that could even be peeled. On the cover created for the Rolling Stones's "Sticky Fingers" album in 1971, Warhol used a provocative image of a pair of jeans with a functioning zip on the front. Among Warhol's most famous covers was another by the Rolling Stones, from 1977 ("Love you live"), plus various other artists' albums such as "Liza Minnelli: Live at Carnegie Hall" from 1981 and "Diana Ross: Silk Electric" from 1982.

On 11 June 1968 Andy Warhol suffered a tragic attack which would have a lasting impact on his life and work. Writer and radical feminist Valerie Solanas shot him three times, leaving him seriously wounded. Following this assassination attempt, Warhol began to reflect on human frailty and his relationship with fame and success. After he was wounded, Warhol began exploring the human body in wounded or vulnerable conditions, and was also photographed in 1969 by Richard Avedon. In this series of studio shots, the artist is framed against a dark gray background showing the wounds that devastated his abdomen and marks left by the stitches he received. In 1975, the book "The Philosophy of Andy Warhol (from A to B and Back Again)" was published. In this fictionalised autobiography, the artist recounts his childhood in Pennsylvania and the beginning of his career in New York in the 1960s through to his success.

In the seventies, after being accused by critics of becoming simply a portraitist for the famous, he began searching for a new approach and a new inspiration to reassert his status as an avant-garde artist. It was then that he began working on a new series of closely related abstract works: "Oxidation" and "Piss and Cum", which were made between 1977 and 1978. Also created between 1977 and 1979, the "Shadows" series comprises 102 works, all forming a further formal exploration of abstract painting through the reproduction of the shadow of unidentifiable objects.

In the 1980s, Warhol cemented his status as a cultural icon with the 1981 Myths series, in which he explored the concept of myth and legends in popular culture. Through his distinctive style, Warhol transforms characters from the American popular imagination into cultural icons, including figures such as Superman, Dracula, the Wicked Witch of the West, Mickey Mouse, Santa Claus, and even himself.

The artist invites us to reflect on the power of images in modernity and how they influence the aspirations, dreams, and desires within every one of us.

Warhol was pioneering in that he even brought the realm of the media into his visual philosophy, experimenting with his innovative approach in various television productions, to great success. The artist believed that television was a powerful means of reaching a large audience and therefore a way of disseminating his artistic vision by breaking down the conventional barriers between high art and popular culture. That is why, in 1979, he created "Fashion", a half-hour programme broadcast on NBC with the members of the

Factory and then the "Andy Warhol's TV" series, which was broadcast between 1980 and 1982. From 1985 to 1987 he also created a talk show for the MTV television channel "Andy Warhol's Fifteen Minutes", whose title is clearly a reference to one of his most famous quotes, i.e. *"In the future everyone will be famous for 15 minutes"*.

Continuing to push back the boundaries between high culture and popular culture, he began accepting commissions for advertising work from a variety of producers and companies. Through his work, the artist brought the new pop aesthetic of contemporary art into advertising. In 1979, he used one of his own photographs this time to create the "Perfume bottles" advertisement for fashion magazine Harper's Bazaar, followed, the year after, by a label for a California wine, "Chardonnay Cuvaison", which was never used though.

The New York fashion retailer Halston chose Warhol for the company's advertising campaign, a fusion of art, fashion, and mass culture that instantly became an icon of its time. Commissioned by famous fashion designer Roy Halston Frowick, the campaign ran in Interview Magazine and the New York Times. In 1983, Warhol also created a series of silkscreens for an advertising campaign for well-known French mineral water Perrier. In 1984, after the advertising campaign created for "Muratti Ambassador" cigarettes, he produced an advertisement for a French brandy, "La Grande Passion", for Carillon Importers.

In 1982, the artist created the "Dollar Sign" series, a large stylised dollar sign set against a monochromatic background. The dollar, the ultimate symbol of money and wealth, represents the obsession with materialism and financial ambition that permeates American culture. The work encourages reflection on the value and meaning of money, questioning the values and priorities of modern society. Also in that year Warhol met Basquiat, a promising young graffiti artist who had begun to attract the attention of the New York underground art scene, seeing in him a unique talent, great potential, and artistic freshness. The understanding that grew between Basquiat and Warhol was so deep that the two went on to create more than 160 works together, from 1984 to 1985, which were signed by both artists. The dialogue that established between the two artists led Warhol to go back to drawing and painting. This exceptional collaboration culminated in the 1985 "Paintings" exhibition, held at the Tony Shafrazi Gallery in New York. However, unfavourable criticism undermined their friendship and put an end to their partnership.

After reinterpreting various masterpieces of Renaissance art in the 1984 series "Details of Renaissance paintings", including Botticelli's "Venus" and Leonardo da Vinci's "The Annunciation", in 1987 he created the "Moonwalk" series. The silkscreens produced in various colours show one of the most iconic moments in the history of space exploration,

namely American astronaut Buzz Aldrin taking his first steps on the moon during the Apollo 11 mission in 1969. The image encapsulates both the human conquest of space and the use of television as a means of mass communication (which allowed millions of people to witness this historic event in real time, having a profound impact on the collective imagination). Despite this, the image was not a frame taken from the television broadcast, but rather a combination of two NASA photographs, one of the American flag and the other of astronaut Buzz Aldrin, both of which were taken by Neil Armstrong.

The last works created by the artist before his premature death in 1987 include, among others, the "Camouflage" series and "The Last Supper" series, a particularly striking interpretation of Leonardo da Vinci's work. Made between 1985 and 1987, commissioned by gallery owner Alexander Iolas for his exhibition space in Milan, near Santa Maria delle Grazie, the work represents the iconic religious scene reinterpreted by the artist in a series of large silkscreens, in which the repetition of stylised figures are intended to question the sacredness of the original. Warhol's intention here was to encourage reflection on the mass reproductions of this work and its commodification.

Warhol died in 1987 due to complications following routine gallbladder surgery. His work has profoundly influenced contemporary art and left a lasting impression on popular culture. By redefining the concept of art, Warhol pioneered new forms of expression, from installations to video art, from photography to cinema, while also influencing fashion and design and opening up new creative horizons for countless artists to come. Warhol challenged artistic conventions by introducing the idea that art can be mass-produced and consumed as a product, raising important questions about the nature and value of works or art in modern society.

Opere

**Marilyn Monroe (Marilyn), 1967**

Serigrafia su carta, cm 91 x 91 ca.

Edizione: 42/250

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.25



**Marilyn Monroe (Marilyn), 1970**

Serigrafia su carta, cm 84 x 84 ca.

A firma sul retro "This is not by me. Andy Warhol"

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, appendice II.22.31





**Marilyn Monroe (Marilyn), anni '80**

Serigrafia su carta, cm 83,5 x 83,5 ca.

A firma in basso a destra in pennarello nero "This is not by me, Andy Warhol"

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, appendice II.22.31



Marilyn is not by me / Andy Warhol

**Marilyn Monroe (Marilyn), anni '80**

Serigrafia su carta, cm 83,5 x 83,5 ca.

A firma in basso a destra in pennarello nero "This is not by me, Andy Warhol"

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, appendice II.22.31



**Marilyn Monroe (Marilyn), anni '80**

Serigrafia su carta, cm 83,5 x 83,5 ca.

A firma in basso a destra in pennarello nero "This is not by me, Andy Warhol"

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, appendice II.22.31





**Jacqueline, I, 1966**

Serigrafia su carta, cm 60 x 60 ca.

Reversal - immagine inversa, esemplare non numerato

Firmato in basso "Andy Warhol", "artist proof" (prova d'artista) in basso a destra

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.13





*Emily Starnell*

*Artist print 1978*

**Jacqueline, anni '60**

Serigrafia su carta, cm 50 x 40 ca.

Possibile prova d'artista

Firmata sul retro

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.15



**Liz, anni '60**

Serigrafia su carta, cm 58 x 58 ca.

Possibile prova d'artista

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.7



**Liz, anni '60**

Serigrafia su carta, cm 58 x 58 ca.

Possibile prova d'artista

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.7



**Liz, anni '60**

Serigrafia su carta, cm 58 x 58 ca.

Possibile prova d'artista

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.7





**Grace Kelly, anni '80**

Serigrafia su carta, cm. 102 x 82 ca.

Firmata in basso a destra

Serigrafia fuori serie, possibile prova d'artista – esemplare non numerato, uncut

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.305



**Cow – La Biennale, 1976**

Offset su carta, cm 118 x 76 ca.

Firmato in basso a destra "Andy Warhol"

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.11





**Campbell's Soup, 1968**

Serigrafia su carta, cm 38 x 38

Versione unica

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.44-53



*Campbell's*

CONDENSED



**TOMATO  
SOUP**

**Campbell's Soup Can Bag (Tomato), 1966**

Serigrafia su shopping bag, cm 49,9 × 43,2

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol prints, A catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II 4.A





ANDY WARHOL INSTITUTE OF CONTEMPORARY ART, BOSTON OCTOBER 1966

**Perfume bottles, 1979**

Serigrafia su carta, cm 59,7 x 59,7

Opera unica

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol prints, A catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, IIIB.3[a]

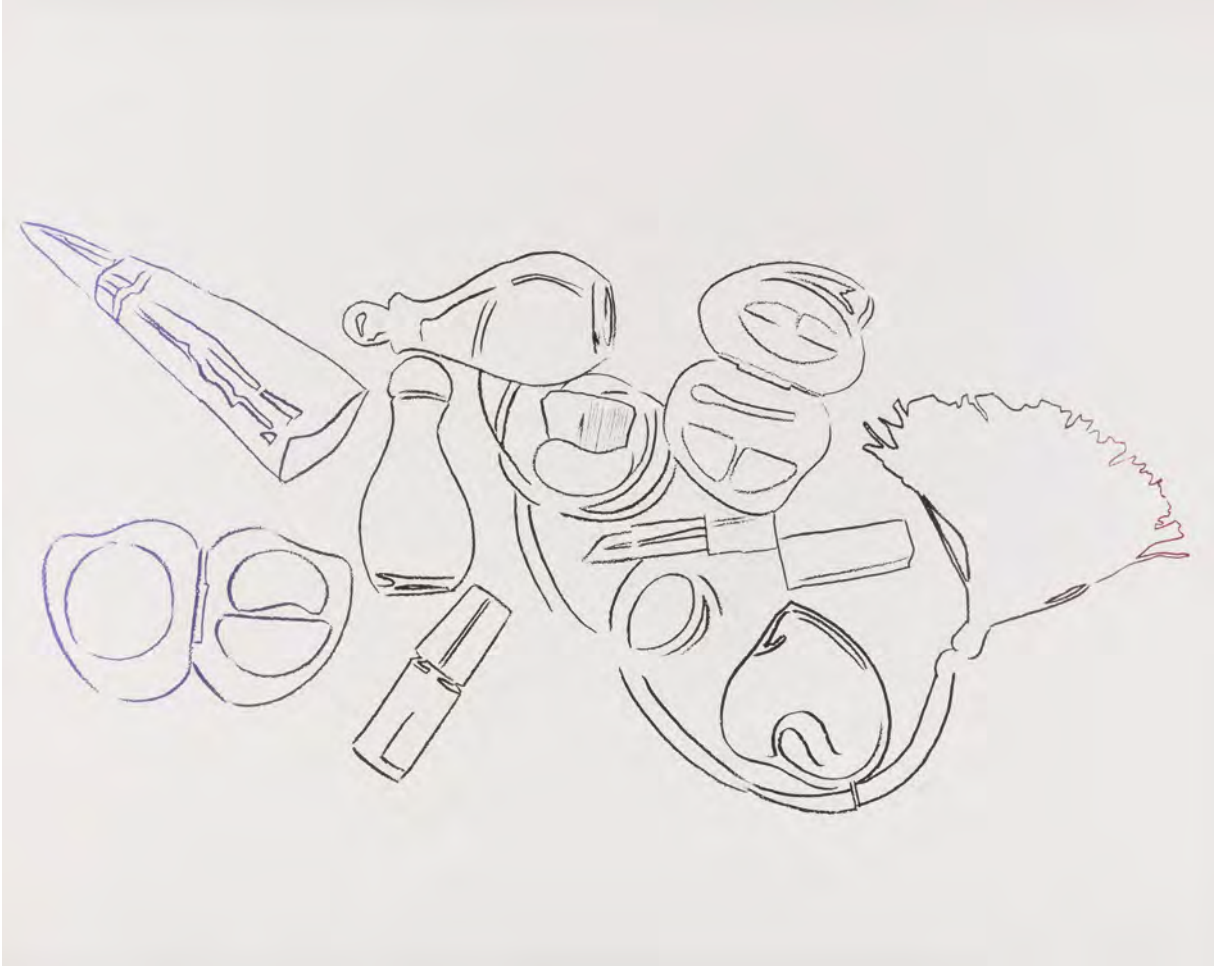


**Halston advertising campaign: Fragrance and cosmetics, 1982**

Serigrafia su carta HMP, cm 81,3 x 101,6

Opera unica

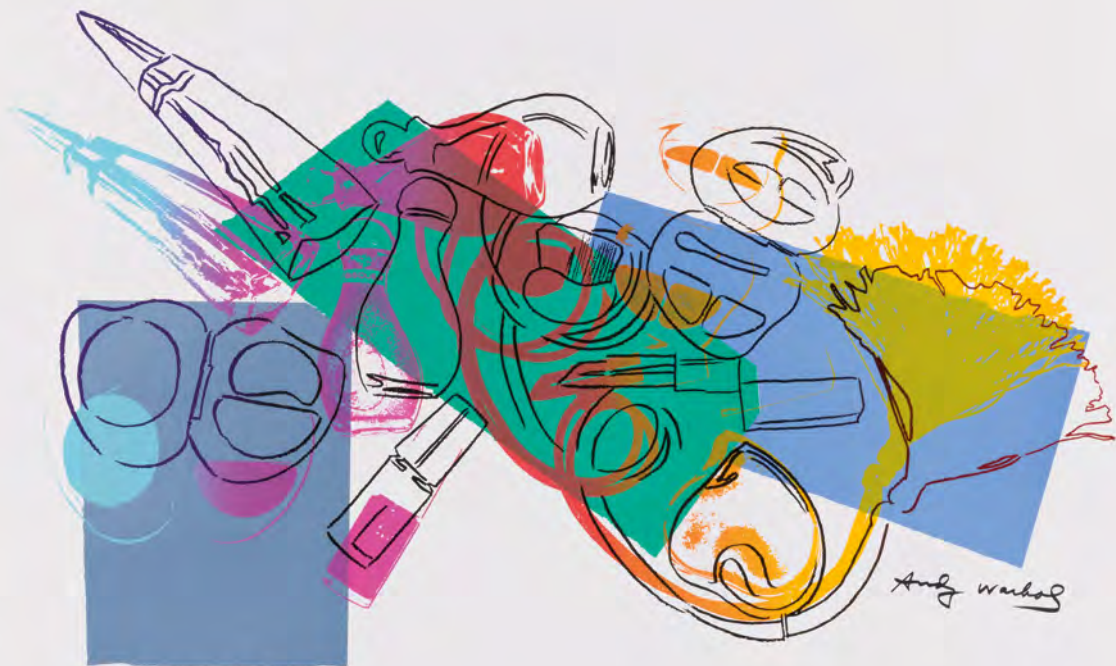
Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, IIB.11



**Halston advertising campaign: Fragrance and cosmetics, 1982**

Offset su carta, cm 55,8 x 73 ca.

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, IIIB. 9 – 12



HALSTON

**Halston advertising campaign: Men's Wear, 1982**

Offset su carta, cm 55,8 x 73 ca.

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, IIIB. 9 – 12





HALSTON

**Halston advertising campaign: Women's wear, 1982**

Offset su carta, cm 55,8 x 73 ca.

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, IIIB. 9 – 12



HALSTON

**Halston advertising campaign: Women's accessories, 1982**

Offset su carta, cm 55,8 x 73 ca.

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, IIIB. 9 – 12



HALSTON

**Perrier, 1983**

Offset su carta, cm 45 x 60 ca.

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, III B.22





**La Grande Passion, 1984**

Serigrafia su carta, cm 100 x 95 ca.

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, III.B.28





**Lincoln Center Ticket, anni '60**

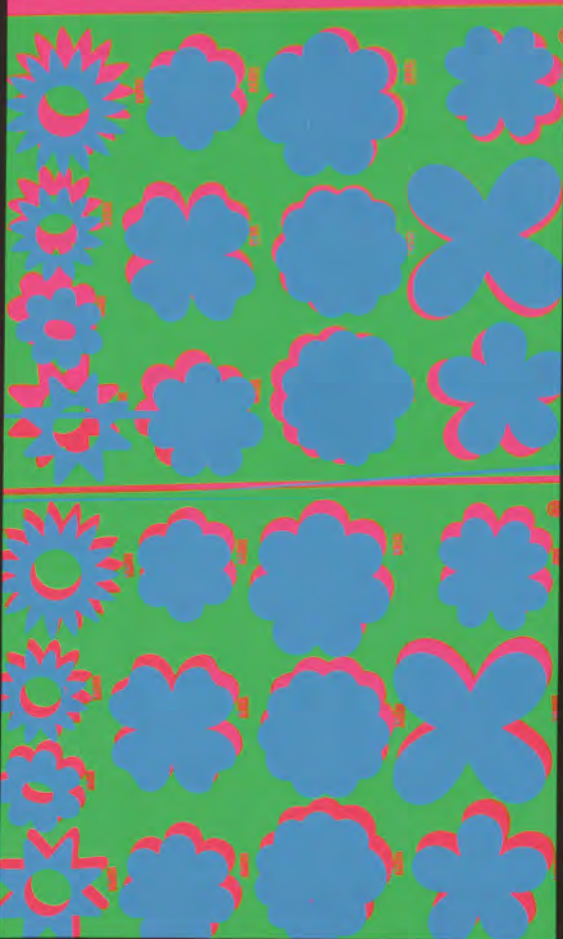
Serigrafia su carta, cm 114,3 x 60 ca.

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.19

087506

LOBE TICKET COMPANY, HILA.

ADMIT ONE



087506

FIFTH NEW YORK  
**Film Festival-Lincoln Center**  
PHILHARMONIC HALL SEPTEMBER 20-30

**Dollar sign, 1982 ca.**

Serigrafia su fazzoletto, cm 47 x 44,4 ca.

A firma in basso a destra "Andy Warhol"

Versione unica

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*, Feldman, Schellmann, III.A.28



And now

**Kiku, 1984**

Serigrafia su carta, cm 20 x 27

72

Questa serigrafia accompagnava il catalogo della mostra "Andy Warhol", organizzata presso il Gendai Hanga Center di Tokyo





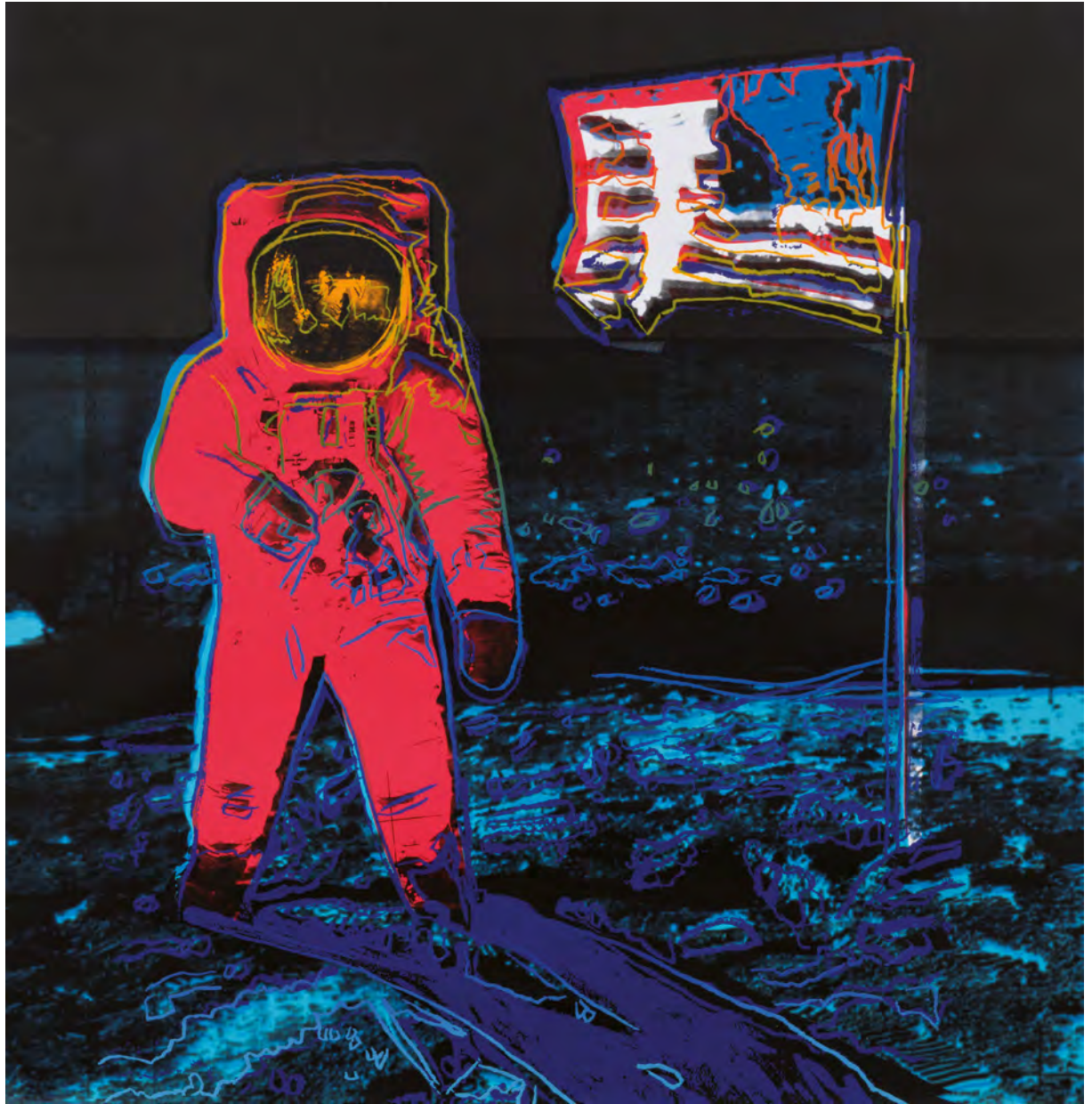
**Moonwalk, anni '80**

Serigrafia su carta, cm 98 x 98 ca.

Uncut, possibile prova d'artista

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.404 – 405



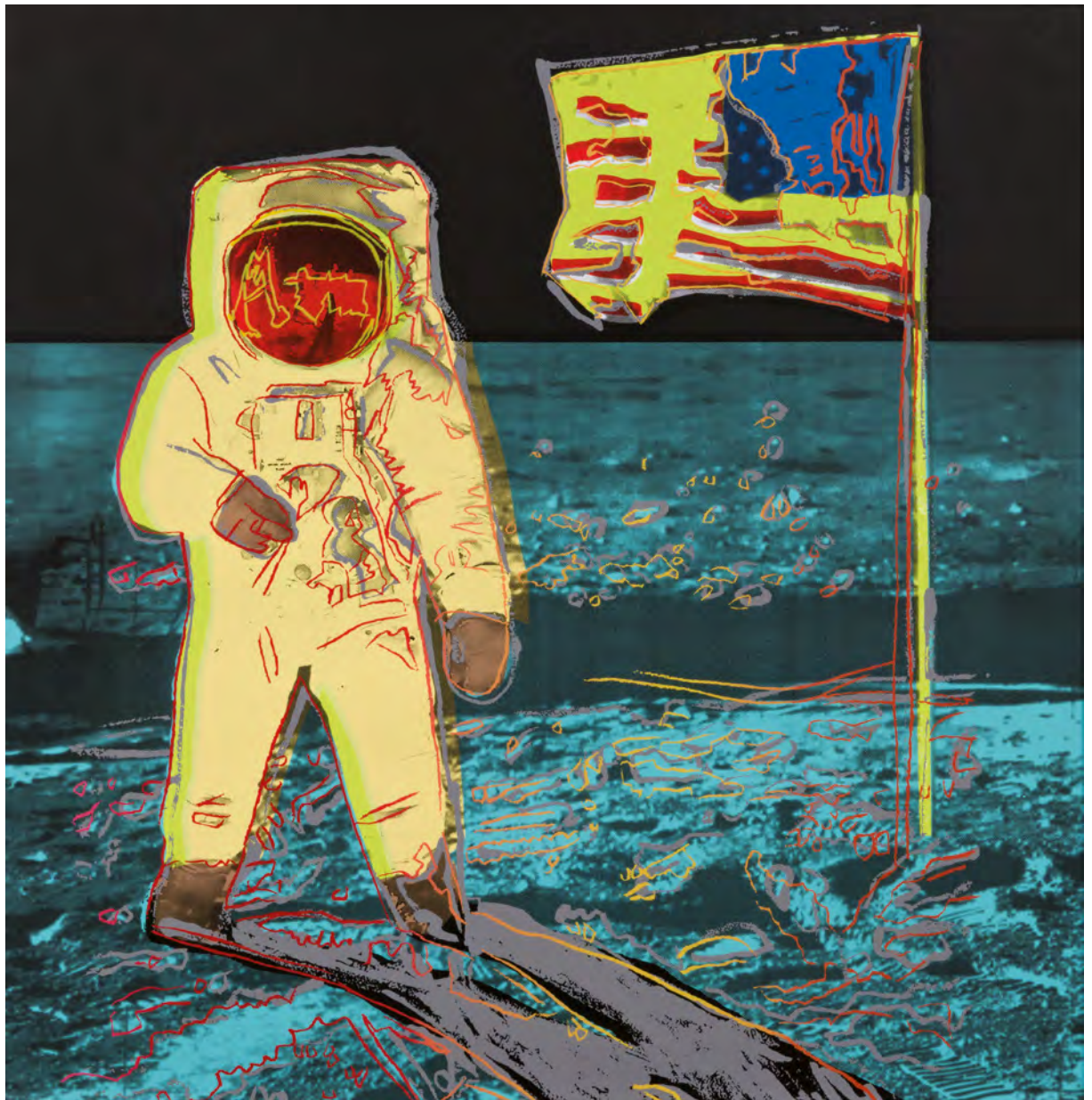


**Moonwalk, anni '80**

Serigrafia su carta, cm 98 x 98 ca.

Uncut, possibile prova d'artista

Bibliografia: cfr. *Andy Warhol Prints, a catalogue raisonné 1962 – 1987*,  
Feldman, Schellmann, II.404 - 405



**Brillo Box**

Soft QM- FOAM, cm 42 x 42  
Replica Estate Andy Warhol



24 GIANT SIZE PKGS.

New!

**Brillo**<sup>®</sup>

soap pads  
WITH RUST RESISTER

®

SHINES ALUMINUM FAST

24 GIANT SIZE PKGS.

New!

**Brillo**<sup>®</sup>

soap pads  
WITH RUST RESISTER

®

ANDY WARHOL BY QUINZE & MILAN

**Andy Warhol** (1928-1987)

Fotografato con il suo lavoro "Brillo Box"

in occasione di una mostra al Four Seasons Restaurant in New York City, 14 marzo 1965.

- Alamy images -



24 GIANT S

New!

Briar

SOAP  
WITH RUB



*Angelo Enrico*

**M|45**

MARCO BERTOLI  
ANGELO ENRICO

ISBN 979-12-210-4093-7



9 791221 040937